

MOTAUTO
LAVORATORI SUI A ROMA
LGO VALTOURNANCHE, 16
VIA CASILINA, 569
VIA APPIA NUOVA, 1307
VIA TIBURTINA, 507
Offerta valida per tutta
la gamma Toledo

TOLIDO 1.6
20.830.00
17.830.000
comprensivo di tasse regionali e provinciali

Roma

L'Unità - Venerdì 29 ottobre 1993

Redazione
via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Alte le adesioni allo sciopero Oltre trentamila lavoratori in piazza



Le mani pulite

In piazza trentamila, almeno. Sono arrivati da Latina e dalle altre province. E lo sciopero nazionale è un successo, i lavoratori compatti nelle adesioni e nella partecipazione alla protesta. Così è andata la mattinata - iniziata in chiusura da un piccolo incidente - organizzata da Cgil, Cisl e Uil contro il governo Ciampi e le drastiche cure anti-crisi che, in realtà, stanno mandando in tilt occupazione e salari.

GIULIANO CESARATTO

Due chilometri di corteo, di bandiere rosse di slogan, di fischi. Tre ore di piazza, di striscioni al vento marciano per farsi sentire, gridare, protestare. Per ribellarsi al governo «che colpisce solo in basso», alla Finanziaria che strozza l'economia alla cassa integrazione che svuota le fabbriche ai

Hanno esternato la loro preoccupazione la loro ira. Hanno mostrato, sotto le tre sigle sindacali e nell'ordine di sfilata, solidarietà e compattezza, adesione quasi assoluta agli obiettivi dello sciopero generale. C'erano gli edili e metalmeccanici, i chimici, i manifatturieri, gli statali e parastatali, gli autonomi, gli studenti qualche dipendente dei comuni del Lazio. C'erano le federazioni, le categorie, i rappresentanti aziendali, i delegati provinciali e regionali, i militanti di «Socialismo rivoluzionario» del «Circolo universitario» di Rifondazione e dei «comunisti internazionali», oltre a un solitario uomo-sandwich con la sua «preghiera del lavoratore». C'erano le «donne dell'Acce» e la Poli-

provincia del sud laziale la più colpita dallo sterminio disoccupazione messo in moto da un anno a questa parte. Dal palco poi, in fondo al lungo spazio accanto a piazza Venezia non soltanto le voci di Cgil, Cisl e Uil. Non più gli esclusivi interventi dei leader sindacali e degli organizzatori. Hanno parlato un operaio dei cantieri edili di Tor Vergata e una studentessa della Sapienza. Ma non si sono nvolti soltanto ai loro. La situazione è grave per tutti anche per chi il posto ce l'ha, avvertono i megafoni mormora la piazza che si strisciano o non hanno il posto. E, a colonne, c'erano i pullman, i treni, le auto da Latina, Cisterna, Aprilia, Tanti, molti dei 10mila cassaintegrati della

provincia del sud laziale la più colpita dallo sterminio disoccupazione messo in moto da un anno a questa parte. Dal palco poi, in fondo al lungo spazio accanto a piazza Venezia non soltanto le voci di Cgil, Cisl e Uil. Non più gli esclusivi interventi dei leader sindacali e degli organizzatori. Hanno parlato un operaio dei cantieri edili di Tor Vergata e una studentessa della Sapienza. Ma non si sono nvolti soltanto ai loro. La situazione è grave per tutti anche per chi il posto ce l'ha, avvertono i megafoni mormora la piazza che si strisciano o non hanno il posto. E, a colonne, c'erano i pullman, i treni, le auto da Latina, Cisterna, Aprilia, Tanti, molti dei 10mila cassaintegrati della

Le parole di studenti, pensionati, metalmeccanici, cassaintegrati. «La nostra non è una protesta, è una proposta»

«Malgrado tutto, da questa crisi si uscirà»

Riflessioni sparse dei lavoratori in sciopero. «Sono fortunato perché lavoro ancora», dice un edile che perderà il posto a fine anno. I pensionati non hanno dubbi: lotta dura contro il governo. Un operaio marocchino partecipa al corteo «per solidarietà, con gli italiani che vengono licenziati». Il futuro? È nero, ma non segnato, almeno per i giovani sbandierati di Coni: «Crediamo nella possibilità di cambiare».

BIANCA DI GIOVANNI

Alle 11,15 piazza Santi Apostoli è già piena di bandiere e striscioni. Gli slogan che hanno accompagnato il corteo si interrompono. Restano i tamburi e i fischi. A fare da interludio agli interventi degli oratori. Dal palco i lavoratori urlano la loro rabbia. «Il Ministro ci sta buttando via compagni, vi chiedo di ascoltarci», esordisce un delegato della Saf, un settore dell'Ente nazionale cellulosa e carta. E i compagni lo ascoltano, dritti in piedi, appoggiati alle aste delle bandiere. In prima fila gli edili, poi tantissimi pensionati, quindi i sanitari, gli studenti, gli insegnanti, i chimici e i metalmeccanici. Ascoltano applaudono e pensano. Con la mente vanno a chi in quella piazza non c'è, a quelli che sono tan-



Tre momenti della manifestazione di ieri (foto di Alberto Pais)

lui giovane marocchino di 32 anni con un esodo forzato e due anni di lavoro nero alle spalle, essere in piazza non significa soltanto protestare. «Sono venuto per solidarietà con gli amici italiani che per dono il posto. Io lavoro da tre anni per una ditta di carpenteria. Finalmente un contratto regolare. All'inizio ero molto contento, ma adesso sono preoccupato. Tra tre mesi il cantiere chiude e non so dove andare. In Marocco? Lì è peggio di qui. Il sarebbe veramente la fine». Lavoratori in «bilico» dunque che fanno il conto alla rovescia dei giorni di lavoro che restano. Sul dopo nessuna illusione: il futuro è nero. E oggi è venuto dallo sconcerto. «Siamo senza parole per gli spiccioli accumulati da Poggiolini», dice un dipendente del policlinico Gemelli. «Centinaia di miliardi che potevano servire per il lavoro». Ma il pessimismo non si meschia con il disfattismo. «Crediamo ancora nella politica, vogliamo votare e costruire un paese migliore e costruire gli sbandierati di Coni nei loro costumi tradizionali. Noi siamo studenti ma siamo soprattutto per solidarietà con i lavoratori e i disoccupati». «È giusto quello che hanno

detto sul palco - aggiunge un giovane chimico di Latina - Non è una protesta ma una proposta. Dalla crisi si può uscire se c'è la volontà politica. Per questo siamo in piazza. È la prima manifestazione a cui partecipo, perché i motivi mi sembrano giusti. La mia fabbrica ha aperto appena due anni fa e già sta in crisi. Non è possibile una mancanza di programmazione come questa. Non è possibile, no. Ma l'operaio non perde la calma, pensa che con il dialogo si può arrivare a un risultato. Non tutti comunque, hanno un self-control come il suo. Ad essere più arrabbiati sono i più anziani, i pensionati con pochi spiccioli in tasca e figli e nipoti sul baratro della disoccupazione. «Scioperare è giusto ma non qui dovevamo andare più su, più su», dice un pensionato di Bagnoregio indicando in direzione di Palazzo Chigi. «La manifestazione non basta non serve a risolvere i problemi». «Io mi sono alzata alle cinque per arrivare puntuale - dice una donna di 70 anni di Rieti - Sto qui per i diritti nostri. Finora mi hanno dato 400mila lire ogni due mesi. Poi hanno aumentato a 500mila. Le sembra che i diritti nostri sono tutelati? E anche i giovani che non tro-

I negozi restano aperti per le festività natalizie

Negozi aperti per le festività natalizie. Lo ha reso noto ieri il Campidoglio precisando che il commissario straordinario Alessandro Vocci e il sub commissario Giovanni Balsamo hanno incontrato preventivamente le forze sociali e i rappresentanti sindacali. L'apertura è prevista per mercoledì 8 dicembre, giorno dell'Immacolata, domenica 12 e domenica 19 dicembre.

Intesa a Palazzo Chigi per Montalto di Castro

Un protocollo d'intesa è stato raggiunto tra Governo e Regione Lazio a Palazzo Chigi per lo sviluppo dell'area di Montalto di Castro e per fronteggiare l'emergenza lavoro della zona. Il Governo ha riconosciuto l'importanza «nazionale» del problema, accogliendo anche la richiesta della Regione di inserire il polo Civitavecchia-Montalto tra le aree «depreste» che necessitano dei fondi comunitari creando così le premesse lavorative per circa 800 cassaintegrati della Centrale. Il documento d'intesa prevede, inoltre, l'impegno dell'Enel a verificare la possibilità di realizzare le infrastrutture per un polo industriale nell'area e 16 milioni di ore di lavoro per l'emergenza occupazionale.

Boville riconosciuto comune autonomo

Dopo una lunga odissea finalmente Boville è diventato comune autonomo. Lo ha reso noto il Consiglio regionale del Lazio in un comunicato in cui si precisa che «il governo non si è opposto all'ultimo corso della legge regionale approvata dal consiglio sull'istituzione del comune autonomo di Boville». Il nuovo ente locale, di circa 20mila abitanti comprenderà le frazioni di Santa Maria delle Mole, Frattocchie, Castelluccia, Fontana Sala, Cava dei Servi, e Due Santi. A Maggio resteranno circa 15mila abitanti.

Autoblindo si ribalta e uccide collaudatore

Stava provando un autoblindo quando il pesante mezzo si è ribaltato e lo ha schiacciato. Domenico Baghetta, 35 anni, collaudatore della Fiat Iveco è morto sul colpo. L'incidente è avvenuto ieri mattina sulla via Salarna nei pressi di Montelibretti.

Pronto intervento Una delibera per assumere 200 operatori

Assunti dalla giunta regionale 200 operatori tra infermieri, barellieri, autisti e anestesisti rianimatori destinati al pronto intervento cittadino di Roma (Pic). Un passo avanti verso la realizzazione del sistema dell'emergenza sanitaria del Lazio che è stato reso possibile dall'approvazione della delibera proposta dall'assessore alla sanità, Antonio Signore. Grazie a questa delibera che copre i posti mancanti in pianta organica, la Usl Rm10 dove ha sede la centrale operativa del nuovo sistema dell'emergenza sanitaria potrà assumere questo personale che sarà utilizzato nella centrale operativa del San Camillo e nei centri mobili di nomenclazione e nelle ambulanze. La giunta ha approvato, inoltre, il programma di aggiornamento per tutto il personale del Pic che, con i nuovi 200 operatori raggiungerà complessivamente le 700 unità.

Revocato lo sciopero della metro B previsto oggi

È stato revocato lo sciopero dei macchinisti della Metro B previsto per oggi dalle 12 alle 15. Il servizio, pertanto, verrà effettuato regolarmente secondo l'accordo ottenuto ieri mattina da un incontro tra la Faisa-Cisil, i sindacati, e il Cotral, avvenuto presso la Prefettura. Non vi saranno dunque altri disagi per i viaggiatori.

LUCA CARTA

Inchiesta sull'ente Eur Rinvii a giudizio Del Turco, Spinelli e i titolari della Fulgida

Rinvio a giudizio di quattro persone per la vicenda dell'ente Eur. Ieri il giudice Alberto Pazzanti ha messo la sua firma su quattro provvedimenti imputati Fausto Del Turco fratello di Ottaviano ex segretario aggiunto della Cgil Francesco Spinelli ex commissario dell'ente ed ex senatore del Psi, Eva Ferruccio e Paolo Rota, titolari dell'azienda «Nuova Fulgida». L'inchiesta parte proprio dalla tangente di 90 miliardi che sarebbe stata pagata dalla ditta di pulizie «Nuova Fulgida» per un appalto indetto nell'87 dall'ente Eur. Gli imputati, che devono rispondere di concorso in corruzione e di violazione del segreto d'ufficio dovranno comparire davanti ai giudici della seconda sezione del tribunale il prossimo 10 febbraio. Secondo l'accusa Francesco Spinelli in qualità di presidente della gara a licitazione privata Fausto Del Turco come intermediario avrebbero ricevuto da Paolo Rota la somma di 90 milioni per rivelare in cambio il limite massimo di ribasso della gara consentendo alla «Nuova Fulgida» di aggiudicarsi l'appalto. La «Nuova Fulgida» è stata protagonista di un'altra vicenda giudiziaria che portò all'arresto dell'assessore Arnaldo Luchini il famoso «astrosone 10x».